

PIPPO CIARLO

Scansioni nel surreale

Opere 1970 - 2008



Scansioni nel surreale PIPPO CIARLO

Opere 1970 - 2008

A cura di
Gian Giorgio Massara
Angelo Mistrangelo

Circolo degli Artisti
Palazzo Graneri della Roccia
Via Bogino, 9 - TORINO

Promossa e organizzata dalla Sezione Arti Figurative del Cedas FIAT Torino



CEDAS – FIAT Torino

Presidente Centro Culturale - Maria Teresa Fissore

Segretario Generale - Paola Cafferati

Delegato della sezione Arti Figurative - Giorgio Viotto

Consiglio Direttivo della sezione Arti Figurative: Giuseppe Arizzio, Domenico Beninati, Enrico Bonasso, Adriano Franco, Anna Maria Gianguzzo, Luigi Garelli, Giusy Iacoviello, Loretta Pasta, Giangiorgio Zacà (Vice Delegato), Giovanna Zuccone

Fotografie a cura della sezione Fotografia: Giuliano Quaranta (Delegato), Salvatore Giordano, Giuseppe Luisetto, Fioravante Stefanizzi

Scansioni nel surreale **PIPPO CIARLO** Opere 1970 - 2008

A cura di Gian Giorgio Massara e Angelo Mistrangelo

Circolo degli Artisti

Palazzo Graneri della Roccia - Via Bogino, 9 - TORINO

Dal 21 ottobre 2016 al 5 novembre 2016

Inaugurazione 21 ottobre 2016 alle ore 17,30

Orario: lunedì - sabato 15,30 - 19,30

Tel: 011 8128718

Si ringraziano:

Giuseppe Arizzio, Tegi Canfari, Silvia Cestari, Fulvio Colangelo, Marco Corongi, Adriano Franco, Tiziano Rossetto, Pietro Giorgio Viotto.

Tutte le opere esposte e pubblicate appartengono alla collezione di Fiorella Ciarlo, che si ringrazia per la disponibilità.

Pippo Ciarlo artista e poeta

Un uomo senza tempo, il cui spirito libero non amava convenzioni e vincoli, animato dal desiderio di trasmettere le proprie conoscenze artistiche e culturali e la sua passione per l'arte. Nonostante i molteplici impegni, Pippo ha sempre collaborato con il Cedas, per circa 30 anni, come insegnante dei corsi di Arti Figurative, trasformando alcuni dei suoi allievi da semplici pittori amatoriali, in artisti degni di ottime recensioni.

Ricordiamo anche con piacere le sue conferenze tematiche sulla storia dell'arte, che riuscivano sempre a destare attenzione e interesse grazie anche al suo umorismo. In alcuni momenti, il poeta si sovrapponeva all'artista, e i suoi sentimenti si traducevano a volte in parole che esprimevano dolcezza, sensibilità, amori quasi fanciulleschi e in altri momenti quasi in una contestazione nei confronti di un mondo primitivo che tutto prende e poco dà.

Un ricordo personale di Pippo Ciarlo mi rimanda a quando ero sua allieva, e prevaleva nei suoi confronti un senso quasi di riverenza, perché lui era il maestro, che speravi trasformasse la tua mano in un tutt'uno con matite, colori e pennelli.

Il secondo ricordo è come Presidente del Centro Culturale Cedas, periodo in cui forzatamente prevalse il rapporto burocratico piuttosto che artistico, cosa che certamente Pippo non amava.

Nonostante ciò, grazie alla sua imperturbabile calma ed al supporto del Direttivo delle Arti Figurative abbiamo costruito un percorso artistico che rimarrà nel tempo.

Ricorderemo sempre con stima un maestro e un uomo che ha lasciato una indelebile impronta in tutta l'Associazione CEDAS.

*Maria Teresa Fissore - Presidente Centro Culturale
CEDAS FIAT*

Nel 1932 venne organizzata la prima Mostra Artistica, una delle prime attività nell'ambito culturale dedicata agli aspetti dopo lavoristici, a cui parteciparono circa 100 pittori e scultori, tra cui Dante Giacosa (padre della 500).

Trascorrono 44 anni quando, nel 1976, nascono i Centri di Attività Sociali Fiat articolati nel Centro Ricreativo e nel Centro Culturale.

Probabilmente nessuno allora avrebbe immaginato quanto le attività culturali si sarebbero evolute, diversificate, offrendo una scelta sempre più varia ed una qualità sempre migliore.

Tra le Sezioni Culturali del Cedas quella delle Arti Figurative è indubbiamente fra le più storiche e rappresentative: corsi, rassegne, mostre collettive, mostre personali, concorsi, il tutto sotto la guida di docenti di livello, conosciuti nel panorama artistico torinese, che hanno saputo trasmettere ai loro allievi passione, creatività, tecnica e amore per l'arte.

L'omaggio alla memoria di Pippo Ciarlo era quasi un atto dovuto, innanzitutto per le sue straordinarie qualità artistiche: lui che era pittore, disegnatore, illustratore, scultore, fotografo, critico d'arte, ha profuso la stessa passione di artista nei suoi 30 anni di docenza ai corsi organizzati dal Cedas.

Sono molti gli allievi che hanno seguito Pippo Ciarlo in questi anni e per qualcuno sicuramente non è stato solo il docente, ma il Maestro: per questo sfoglieranno con piacere questo catalogo, ripercorrendo il suo cammino artistico rimpiangendo il fatto che lui non ci sia più, ma ringraziando per quello che ha lasciato.

*Paola Cafferati - Segretario Generale
CEDAS FIAT*

Dedicato a Pippo

Noi allievi, amici della sezione Arti Figurative Cedas, ti ricordiamo come maestro d'arte, impegnato non solo nella pittura, ma anche nella scultura, disegno umoristico e fotografia. Quello che più ci ha attirato della tua personalità è soprattutto la tua grande simpatia che sprizzava da tutti i pori. Non solo abile dal punto di vista tecnico, ma soprattutto capace di trasportarci in un mondo fantastico, onirico e soprattutto pieno di una vena umoristica. Non ci hai solamente insegnato a disegnare ed a dipingere, ma ci hai dato molto di più: la tua amicizia, la tua allegria, anche nei periodi difficili. Abbiamo trascorso con te momenti indimenticabili, nei corsi che tenevi, nelle mostre che organizzavi, nelle serate tematiche in cui noi stavamo ad ascoltare, rapiti dalle tue parole. E tutto ciò in questo breve spazio di tempo che ci hai offerto senza chiedere nulla in cambio.

*Giorgio Viotto Delegato Arti figurative
In rappresentanza di tutti gli allievi*



Pippo e i suoi sogni



Un uovo, solo un uovo

L'uovo ha un ruolo ben preciso nella storia delle Arti Figurative fin dai tempi degli Indù che lo consideravano quale simbolo dell'universo sia per la sua forma che molto s'avvicina a quella della sfera, sia per i colori: il bianco simboleggia la luna e la forza femminile mentre il rosso s'identifica con il sole e la forza virile. Infine l'uovo raccoglie in sé gli elementi principali della creazione, della vita, della distruzione ⁽¹⁾.

Superato il mondo di Hieronimus Bosch (1450-1516) – autore amato, studiato e “ridisegnato” da Ciarlo fin dai tempi del liceo – che dipinge la forma dell'uovo nel *Giardino delle delizie* aprendo così la via al fantastico e all'indagine inconscia, le arti figurative approdano a Piero della Francesca (1420-1492): chi di noi non ha fermato il passo, a lungo, di fronte alla Madonna custodita al Museo dell'Accademia di Brera? Nel rapporto già sottolineato da Roberto Longhi fra architettura e immagini, nel dipinto s'impongono l'abside e la grande conchiglia dalla quale pende un uovo, leggermente toccato dall'ombra a indicare la statura morale e cristiana della Vergine.

Un'opera, questa, da considerarsi capolavoro assoluto, alla quale piace subito accostare quelle *Uova sul tavolo* (Torino, collezione privata) dipinte da Felice Casorati che nella loro naturalezza hanno interrotto la strada ai pittori amanti della natura morta intesa in senso tradizionale: un pittore, scrive Giulio Carlo Argan, «impegnato a ricondurre tutta l'arte moderna alla solidità plastica-volumetrica» ⁽²⁾.

Ma la forma dell'uovo – che ha attratto il mondo surreale da Parigi al Belgio – tocca anche il contemporaneo sia con le opere di Lucio Fontana e Lucio del Pezzo; sia con i pittori del gruppo “Surfanta” che ricordiamo, presenti particolarmente in quella “Soffitta macabra”, sede d'incontri ove tutto si traduceva in fantasia, in sogno, in pratica esoterica.

C'è un simpatico capitolo nella storia torinese ambientato nel secolo XVIII allorché Giovanni M. Graneri (1708-1762) dipinge la tela *La punizione delle venditrici di uova marce*: si tratta di contadine bersagliate con le stesse uova non fresche vendute il giorno prima al mercato. Briosi scena, con gentildonne e popolane, curiosi affacciati alle finestre, un popolino che non ama essere ingannato ⁽³⁾.

1) I colori bianco e rosso sono presenti nell'opera – non in mostra – *Si apre alla vita*, con i gusci infranti, l'albume che si disperde nello spazio e il tuorlo integro; ma per poco tempo ancora.

2) G. C. ARGAN, *L'arte moderna*, Sansoni, Firenze 1970, p. 454.

3) A. CREMONTE PASTORELLO DI CORNOUR, *La Torino dei Bamboccianti*, Alzani Pinerolo, s.d. (ma 2010), p. 106.

Ma un uovo può essere anche particolarmente prezioso specie se legato al mondo dei Romanov. Per la corte, il gioielliere russo P. Carl Fabergé (1845-1920) crea ingegnose uova di Pasqua che Alessandro III dona alla madre e alla zarina; uova con il guscio a sorpresa che – miniaturizzati – contenevano un cestino di fiori, un ritratto, fin anche la carrozza imperiale.

Fabergé, travolto dalla rivoluzione, morirà esule a Losanna dopo la nazionalizzazione dell'azienda avvenuta nel 1918.

Uno dei dipinti più interessanti di Pippo Ciarlo – di grande dimensione – s'intitola *Dinosauro* e raffigura la paurosa immagine dell'animale preistorico di fronte a un uovo capovolto, dalle varie tonalità cromatiche. A lato, un complesso drappo evoca il cavaliere medievale. Lo sfondo dell'olio è costituito da uno screpolato muretto e da un cielo tempestoso, elementi che sottolineano la straordinarietà della scena legata a quel «senso dell'occulto» indicato anni or sono, da Franco Torriani.

Per Ciarlo tutto si traduce in fantasia, sicché la sua produzione comprende le opere *Figura con uovo* e *Meditazione*.

La prima tela è dominata da un personaggio con turbante fiammeggiante che scruta il mondo con sguardo profondo; accanto a sé, un uovo.

Nella seconda immagine, invece, l'autore disegna, contro un cielo azzurro marezzato, una figura desunta dal mondo antico nella quale si combinano lucenti particolari (di armatura?), panneggi e storicizzate memorie.

Due opere legate al mondo della grafica sono molto interessanti: *Germinazione* (1990, colori) raffigura una foresta con alberi secolari (perché non pensare alla *Foresta di cedri* dell'Epoica di Gilgamesh?) i cui rami occupano tutta la superficie del foglio: da una spaccatura del tronco fuoriesce un uovo che l'erba accoglie e protegge.

Segreta è la seconda opera – un'incisione in bianco e nero, parimenti riferibile agli anni Novanta – poiché l'uovo, raccolto nell'incavo del tronco, è pronto a svelare misteri e inconsci significati.

Anche un'acquaforte del 1985 utilizzata quale invito alla mostra "Ovunque" (Caluso Centro) raffigura un uovo, però in foggia di ritratto, sospeso in modo surreale fra uno specchio d'acqua e le nuvole; buon esempio di grafica che richiama l'acquarello *Prima d'esistere* (1988) ove l'uovo campeggia su di una natura in divenire con acque trasparenti, sprazzi sulfurei, accenni a una nuvolaglia in fase di formazione. Un dipinto – a nostro avviso – di qualità che s'appaia, in quanto a fiabesca fantasia, a *Studi per un sogno*, olio composto da due parti, l'una dominata dalla presenza dell'uovo accostato a simboli e invenzioni, la seconda dalla memoria di uno di quei paesaggi fantastici che sconfinano nelle nuvole dipinti da Ciarlo fin da ragazzo: paesaggio che coerentemente richiama alla memoria l'incisione *Il grande albero*, esposta e considerata da Angelo Mistrangelo nel proprio saggio.





Gilgamesh, Iraq, VIII sec. a. C., Parigi, Museo del Louvre.

Venezia

Un bell'olio riguarda Venezia e la sua inscindibile magia: da uno dei cento canali della città lagunare sorge all'improvviso una costruzione antica con due finestre ovoidali, l'una con grata, la seconda animata da un'evanescente immagine femminile; nello spazio galleggia un uovo disegnato contro le pietre sconnesse dall'odor salmastro, solo richiamo alla perfezione del Creato in una scena nella quale la presenza dell'uomo sembra negata.

Nell'anno in cui nasce Pippo, viene pubblicata la "Guida sentimentale di Venezia" scritta da Diego Valeri (1887-1976), la cui poesia è «dotata di una grazia leggiadra intrisa di malinconia».

Così il poeta descrive l'*altra Venezia*, quella interna, delle calli, dei rii, delle rive remote:

Altra Venezia, altra bellezza. Questa non è più la grande sinfonia spiegata, in pieno d'orchestra, della Piazza e del Canale; ma una musica di note sparse che, sorgendo improvvisate da una svolta di rio, da un incrocio di calli, da un angolo di campo, s'incontrano e s'impastano in accordi avventurosi [...]. A pochi passi di distanza, quella musica si muta e si rinnova ⁽⁴⁾.

Si chiederà il lettore il perché della citazione di un autore post-crepuscolare. Perché la poesia aleggia nelle opere di Pippo Ciarlo, dipinti o fogli di grafica essi siano. La grafica in particolare, testimoniata talvolta da minuscoli fogli dimenticati in cartelline improvvisate, disegni che hanno accompagnato la vita intera del nostro pittore.

Come intendeva l'uovo e la sua "forma" Pippo? Sempre ambientati in un luogo ove vivono personaggi misteriosamente isolati «che si mettono in contatto solo con alcuni di noi»: un mondo tutto "suo" come leggiamo in una intervista del 1991:

Mi sono inventato una città nascosta in cui si muovono personaggi con la maschera, vestiti o svestiti, di rosso: ogni quadro è un balcone verso l'esterno.

Un mondo intimo nel quale occorre entrare in punta di piedi.

Città nascoste

Gilgamesh, Colui che scrutò i confini del mondo alla disperata ricerca della vita eterna ⁽⁵⁾.

Nel 1979 Pippo Ciarlo dà vita all'Associazione Culturale Gilgamesh riscoprendo così il mitico re di Uruk che - fra storia e mitologia - fonda la civiltà mesopotamica.

A questo personaggio viene dedicato un *Ciclo Epico* scritto su tavolette d'argilla (2500 a. C.); un'immagine conservata al Museo del Louvre è ritenuta da molti studiosi il ritratto di Gilgamesh nell'atto di domare un leone. Altra volta è

4) D. VALERI, *Guida sentimentale di Venezia*, Le Tre Venezie, Padova 1949, p. 113.

5) G. PETTINATO (a cura di), *La Saga di Gilgamesh*, Mondadori, Milano 2004.

raffigurato come «un uomo dai lunghi capelli disposti a riccioli ai lati del viso e con una barba».

È stato l'archeologo assiro H. Rassam a scoprire l'*Epopèa di Gilgamesh* nel 1853, ma solamente dopo il 1914, nel campo della letteratura, l'antica figura dell'eroe Idzubar, ovvero Gilgamesh, viene riscoperta dallo psichiatra di Zurigo C. Gustav Jung e inserita in modo immaginario nel *Libro rosso*.

Nel 1954 Gilgamesh è protagonista altresì del romanzo fantascientifico di W. Toker *The Time Master* (Signori del tempo) pubblicato da Urania nel quale il protagonista si muta in naufrago spaziale precipitato sulla terra, mentre in tempi più vicini a noi – 1992 – Franco Battiato propone un'opera lirica ispirandosi all'*Epopèa di Gilgamesh*.

Questa mitica figura, infine, è protagonista di fumetti e videogiochi: un personaggio destinato quindi a grandi successi, nel campo della letteratura come in quello dell'arte.

Ma ritorniamo ai testi originali dell'*Epopèa* alla quale ha guardato a lungo e con indiscutibile interesse Pippo Ciarlo; una lettura che ci consente d'imbatterci in montagne protette da uomini-scorpione, in serpenti che ottengono l'immortalità col mutare della propria pelle, rovi che restituiscono la giovinezza, navi che veleggiano verso gli Inferi, pietre che per magia fanno “danzare le canne”, pesci imprigionati in uno stagno. Infine, bambini che giocano su tavole d'oro ricolme di dolci e miele, giardini dell'Aldilà dove gli esseri umani vestono come gli uccelli; anche ideogrammi sumerici, con le stelle a indicare la volta celeste.

Nell'opera di Pippo Ciarlo la forma della stella viene ripetuta o trasfigurata; ad esempio nell'acquerello del 1971 *Sfida e sconfitta*.

L'antico rilievo “Burney” conservato al British Museum di Londra raffigura Ereškigal, guardiana degli Inferi, parimenti presente nell'*Epopèa*, con gli strumenti della giustizia; accanto a lei è raffigurata una coppia di gufi che riporta il nostro discorso ad alcune opere di Pippo. Infatti l'artista più volte dipinge o disegna l'immagine del gufo, ora posto in cima all'*Albero del sabba* in una notte rischiarata solamente da una falce di luna, ora in *Attesa del Gufo*: qui l'immagine dell'animale è profilata invece contro una grande luna mentre un uovo è posto vicino a una delle zampe.

I guardiani del Sapere presenti nell'*Epopèa di Gilgamesh* possono identificarsi invece nell'olio datato 1991 *Guardiani del silenzio*: le immagini, talvolta reiterate e campite su uno sfondo marezzato, hanno sguardo intenso, indagatore, mani adunche e il loro capo svanisce in una luminescente montagna, una di quelle espressioni che Pippo ha “inventato”, luoghi dove idealmente ci si può rifugiare.

Qui il vento ammonisce che

nessuno sente la voce della morte ⁽⁶⁾.



Ereškigal, sec. XIX, Londra, British Museum.

(6) Fra le manifestazioni programmate dall'Associazione figurano:
1982, Ivrea, *Atelier di maschere*
1990, Torino, *Maskeratour*
1990, Torino, Convegno su tema della *Creatività al femminile*
1990, Torino, Incontro con lo scultore sovietico *Lev Kerbel* (Ucraina, 1917) e relativa mostra fotografica
1990, Mostra *Il gioco perduto* (Collezione Pippo Ciarlo)
1990, Incontri con i poeti in occasione di “Luci del venerdì”: A. Caroli, G. P. Bona, C. Brero, G. Barberi Squarotti, N. Orengo
1990/91, Mostra *Il gioco e l'infanzia* (con le Associazioni CSAIN, UNICEF, Lions Club Torino Valentino Futura, SIOI)
1991 Workshop fotografico, Javram Setlick, fotografo cecoslovacco di fama internazionale: *Nudo artistico, moda, ritratto*.



1969: Desirée

Quando Pippo dipinge *Desirée* ha appena compiuto vent'anni; sono gli anni dei sogni, della frequentazione dell'*atelier* di Pontecorvo, dei colori rosati distesi sulla tela. Anche dei personaggi con castelli da fiaba appoggiati sul capo; tale è uno dei fogli che – ancora ragazzo – Pippo ci aveva donato. L'opera *Desirée* è dominata al centro dallo sguardo intenso dell'artista che, all'incontro con un amico, subito diveniva affettuoso. In alto, un rapace e quindi un paesaggio brullo sul quale è abbandonato il corpo di una fanciulla in parte ricoperto da pesanti panneggi.

Un dipinto su fondo scuro del 1972 ha un titolo curioso: *Cosa dirò a mia sorella?* si tratta della raffigurazione di un animale fantastico – che sovente ritroviamo nella produzione di Ciarlo – dal volto quasi umano che volteggia su di un paesaggio composto da rupi appena riemerse dal mare sconfinato. Il segno – costruttivo – utilizzato in questa opera è d'un bianco opaco; Pippo aveva forse indugiato nel disegnare via, via il sovrapporsi dei blocchi che costituiscono le tre piccole montagne. Rupi che analogamente troviamo in *Meditazione nel deserto*, tela dominata da un ritratto fantastico nuovamente dallo sguardo penetrante.

Maggiormente aderente alla realtà è l'opera *Radiografia di un gentiluomo* (1971) con un'immagine maschile con gorgiera, le cui mani adunche trattengono volti surreali campiti nell'azzurro d'un cielo insinuatosi fra vesti barocche: lo sguardo del gentiluomo è inquieto e inquietante, al pari dello sguardo dei tre volti sottostanti.

Uno sguardo altrettanto indagatore ritroviamo nel dipinto *Ragnatela, la foto ricordo*, opera giocata tutta sugli scuri elementi di fondo e sui filamenti bianchi che fuoriescono dalla figura per quindi avvolgerla. A lato – in una zona di luminescenze – forse appare un uovo, forma che simboleggia «l'origine della vita e del mondo» come è ribadito nella pubblicazione edita di recente “Storia di una cellula fantastica” ⁽⁷⁾.

È per lo meno strano il dipinto *Enchanté*, parola che in foggia di fumetto esce dalla bocca di un personaggio rivestito con un'armatura lucente, attorniato da guerrieri e cavalieri; ma la figura principale è dominante, isolata su di un brullo colle, immagine della quale stranamente non s'incrocia lo sguardo.

Sfida e sconfitta è un acquarello del 1971: due figure con armatura, grondanti sangue – sul cui capo una forza invisibile distrugge i fiabeschi castelli amati da Pippo – si fronteggiano in un paesaggio corrusco ove la natura è aspra, grigia, priva di vegetazione e quasi in divenire. Il mondo del nostro autore è tutto qui, fra sogni infranti, stelle e amebe, parole non dette in un faticoso e mai risolto esistere.

7) A. REDÌ, M. MONTI, *Storia di una Cellula fantastica*, Sironi Editore, Milano 2016.

Un'architettura castellana e un paesaggio – più sereni – dominano invece l'opera *Ritrovare l'isola*: da una zona d'acqua emergono l'isola con i cipressi, le zone di verde e un complesso di edifici nei quali il timbro europeo si confonde con citazioni d'oriente.

Più realistico è *Studio per paesaggio* (1991), con una cascata che s'insinua fra i fianchi di monti scoscesi: toni di azzurro e di rosa, teneri verdi condurrebbero il discorso verso un momento di serenità se il vento non avesse quasi strappato dalla parete un arbusto i cui rami via, via si fanno spogli.

L'inquietudine ritorna in *Uovo coda* (1987), figura dal volto umano e dal corpo in foggia di istrice, con la bocca socchiusa dalla quale fuoriesce un fiotto di sangue. Fra le zampe, un libro a simboleggiare chissà quale magia da Ciarlo appresa nel corso della frequentazione di gruppi legati all'occulto, da memorie desunte dall'iconografia nordica, da quel mondo esoterico il cui influsso molti critici hanno accertato nel corso di esposizioni e interviste.

Ma non si scordi che in ogni dipinto di Pippo Ciarlo, anche se apparentemente legato allo svelarsi d'una realtà spesso cruda, c'è sempre spazio per i sogni.

Così nel 1971 un critico accorto come Albino Galvano scriveva:

In un'atmosfera come quella che ci circonda è lecito – forse necessario – sognare e Pippo Ciarlo ci aiuta a questo con un garbo e una discrezione di cui lo spettatore non può che essergli grato.

Gian Giorgio Massara



Il miracolo dell'uva - olio su tavola - 2005

La magia del segno

Dèmoni e meraviglie
Venti e maree
Lontano già si è ritirato il mare
Jacques Prévert



Insegnamenti segreti - olio su tela - 1988

Nei versi di Jacques Prévert si avverte l'essenza di una visione che si riallaccia alla magia del segno di Pippo Ciarlo, ai personaggi misteriosi e surreali che popolano e animano il suo mondo dalla sorprendente fantasia.

Accanto al «corpus» dei dipinti, attentamente analizzati e delineati nel saggio di Gian Giorgio Massara, l'indagine intorno alla sua opera rivela una peculiare capacità grafica, scandita dal fluire di una linea immediata, risolutiva, decisiva nel «costruire» l'immagine nello spazio della memoria, del foglio di carta, delle lastre incise.

Una linea che racconta, stabilisce connessioni tra l'arte del passato e il nuovo Millennio, concorre a creare volti, sguardi, figure percorse da una sottile e insinuante inquietudine evidente anche nelle intense e interiorizzate poesie inedite di Ciarlo:

«Quando si è soli/ Si cercano delle strade/ Vuote, infinite,/ senza vita e silenziose,/ buie./ E si cammina.../ Si riempie questo vuoto/ Dei propri passi/ Pesanti e stanchi,/ si riempiono queste vie/ del proprio dolore/ sordo,/ dolore che è musica tremenda/ e i tuoi passi battono il tempo/ quando si è soli...».

E sono immagini, sensazioni, riflessioni che attraversano il tempo, rinnovano impressioni, ricordano eventi e l'angoscia dell'esistere, del trascorrere delle stagioni, della solitudine.

Parole che si legano indissolubilmente alle «tavole», ai disegni e ai rapidi schizzi, alle illustrazioni che da sempre accompagnano il suo percorso descritto da Marzio Dall'Acqua: *«...si avverte come un tuffo in un passato enigmatico, carico di dubbi, dei tormenti, delle inquietudini della nostra stessa coscienza di uomini antichi, di esseri impastati di storia...Immagini di roccia impenetrabili che parlano di antiche città scomparse, di razze che forse hanno abitato il nostro pianeta e che ora abitano i nostri sogni, i nostri incubi...».*

Vi è, quindi, nella ricerca di Ciarlo un alternarsi di emozioni, di memorie storiche e incantamenti fiabeschi, di suggestive entità figurali immerse nello spazio, in una sorta di narrazione che stempera incombenti premonizioni.

Un pittore magico, ha scritto Franco Torriani. Un pittore che dalla formazione al Liceo Artisto di Savona alla frequentazione dell'atelier di Raffaele Pontecorvo

(in mostra un suo pregevole e raffinato ritratto eseguito dal maestro) ha tratto riferimenti, motivazioni, misura tecnica per tracciare un proprio e indiscutibile itinerario all'interno del discorso dell'arte contemporanea. Un itinerario caratterizzato dal gioco ludico della fantasia, da leggerissime ragnatele, da un affascinante e ieratico «Volto femminile».

E accanto allo «Studio per Santo» del 1987, una «classica» e controllata rappresentazione a carboncino, si coglie l'impianto e la struttura delle incisioni che rivelano la puntuale definizione del segno di Ciarlo che fissa «Il grande albero» del 1989, con sullo sfondo un antico castello, e la serie di fogli incisi scelti per questo appuntamento al Circolo degli Artisti: da «Nel segreto» a «Il simbolo» a «Dittico».

Simboli, alberi, uova, rocce proiettate verso inesplorate spazialità, testimoniano gli aspetti di una personale visione onirica e filosofica nel campo dell'occulto. Prendono così forma soggetti del tutto particolari, contraddistinti da teoriche formulazioni estetiche: *«Ora queste forme più pure - si legge in un testo di Ciarlo - che vagano per i cieli non sono altro, penso, che le montagne umane che precedentemente nella mia pittura facevano quasi esclusivamente da sfondo ad elementi più superficiali dal punto di vista dell'interiorità. Quindi in me si è verificata una nuova trasmutazione alchemica: una vigorosa distillazione che ha eliminato quasi totalmente gli elementi puramente descrittivi, ingenui, superficiali, mettendo in luce gli elementi più importanti, più puri, che una volta erano nascosti e trattenuti in secondo piano...»*.

E le forme si staccano dal terreno, raggiungono incommensurabili orizzonti, stabiliscono contatti con altri mondi. Ciarlo ne delinea le proiezioni astrali, sostenute da magiche e illuminanti intuizioni tra sperimentazione e vitale creatività.

Una creatività messa anche al servizio di allievi e giovani pittori e scultori invitati alle collettive del Gran Caffè Roma di Giaveno, dove si potevano vedere i lavori di Giuseppe Arizzio, Nadia Bellezza, Flavio Falconi, Adriano Franco, Valeria Oliveri, Sergio Porta e Giorgio Viotto: *«Allievi, certo, maestro, forse, ma soprattutto amici: vi è un bellissimo «scambio e confronto ed una vera crescita insieme...»* (P. Ciarlo).

Nella sua esperienza, la grafica è sicuramente un momento di sintesi, un «fermo immagine», una determinante annotazione che anticipa i lavori più complessi e articolati. La linea è l'artefice di simbolici paesaggi o di ritratti o, ancora, della grottesca china «Sospetto», mentre costituisce il punto di partenza di un procedere - ha detto l'artista - verso una «ricerca più viva anche se più difficile e tormentata».

E lungo il suo cammino si notano il disegno «L'epopea di Gilgamesh», la china «Sospesi nello spazio», l'acquarello «Sfida e sconfitta» e la tecnica mista





L'epopea di Gilgamesh - biro -1980



«Studio reperto», che documentano un assiduo e continuo impegno tra pittura e insegnamento, tra scrittura e una linea arabescata, nitida, essenziale come un'idea o un verso, una pagina di diario o uno sguardo verso l'universo. Si assiste, perciò, a una sequenza di immagini, in cui dal Surrealismo ai «Surfanta», dalla magia di Torino allo studio ingombro di tele, colori, pennelli, manifesti, si entra in diretto contatto con il sogno, il mistero e quei personaggi che vengono da lontano con il loro bagaglio di storia e cultura.

Una cultura che trova riscontri nella poesia «Non esistono amori felici» di Louis Aragon:

«Niente per l'uomo è mai definitivo. Non la sua forza non la debolezza né il suo cuore. E quando crede di aprire le braccia la sua ombra è una croce e quando vuole stringere la sua felicità la sbriciola uno strano doloroso divorzio è la sua vita».

E dalla grafica si passa ai polimerici «Trittico del silenzio» e «La fabbrica», entrambi del 2006, risolti secondo un andante musicale e una serie di rilievi astratti su fondo bianco, percorsi da lievissime e significanti linee rosse.

Il suo dettato racchiude, in ogni caso, elementi figurativi e altri dal lirico astrattismo, simbolici elaborati e risvolti tipici del surrealismo, in una riscrittura d'insieme mai aggressiva o fortemente espressiva, ma circoscritta e meditata.

Tra i documenti recentemente «scoperti» nell'atelier, vi è la rivista «Piemonte Europa», della Cosmos Editrice, diretta da Adriana Fara e di cui Pippo Ciarlo era il consulente artistico. La successione degli articoli e delle notizie è arricchita dalle sue illustrazioni, che conferiscono una precisa identità ai testi pubblicati: dalla corrispondenza da Asti al Museo dell'Ombrello, dalla Cina a Nietzsche a Torino nell'articolo firmato da Anacleto Verrecchia.

Ciarlo firma, invece, queste pagine di grafica con la sua personalità d'artista, con l'attenzione per gli allievi dei Corsi Cedas e non solo, con quel suo sorriso disarmante che annunciava l'ironia di un pensiero, un tocco di colore, una battuta per il grande teatro dell'esistenza, mentre la sua bicicletta era appoggiata vicino all'ingresso di «Dezzuto», in via Duchessa Jolanda. Ma la si poteva incontrare ovunque per le strade della città e della vita.

Angelo Mistrangelo

Riferimenti

- «Piemonte Europa», Trimestrale di Turismo Cultura e Ambiente, Anno Zero, Numero 0, gennaio 1992, COSMOS EDITRICE, direttore Adriana Fara, consulenza artistica Pippo Ciarlo, Torino, L.5000.
- M. Dall'Acqua, testimonianza critica 1973, Archivio Ciarlo.
- P. Ciarlo (s.f.), testo sulle forme volanti e rocce, Archivio Ciarlo.
- J. Prévert, «Sabbie mobili», in «La poesia del mondo. Lirica d'Occidente e d'Oriente», a cura di G. Conte con uno scritto di Adonis, Ugo Guanda Editore, Parma, 2003.
- L. Aragon, «Non esistono amori felici», in «La poesia del mondo. Lirica d'Occidente e d'Oriente», a cura di G. Conte con uno scritto di Adonis, Ugo Guanda Editore, Parma, 2003.
- P. Ciarlo, «Quando si è soli», dalla raccolta di poesie inedite, s.d.
- A. Mistrangelo, «Pippo Ciarlo. Il segno e la fantasia», Torino, dicembre 2005.

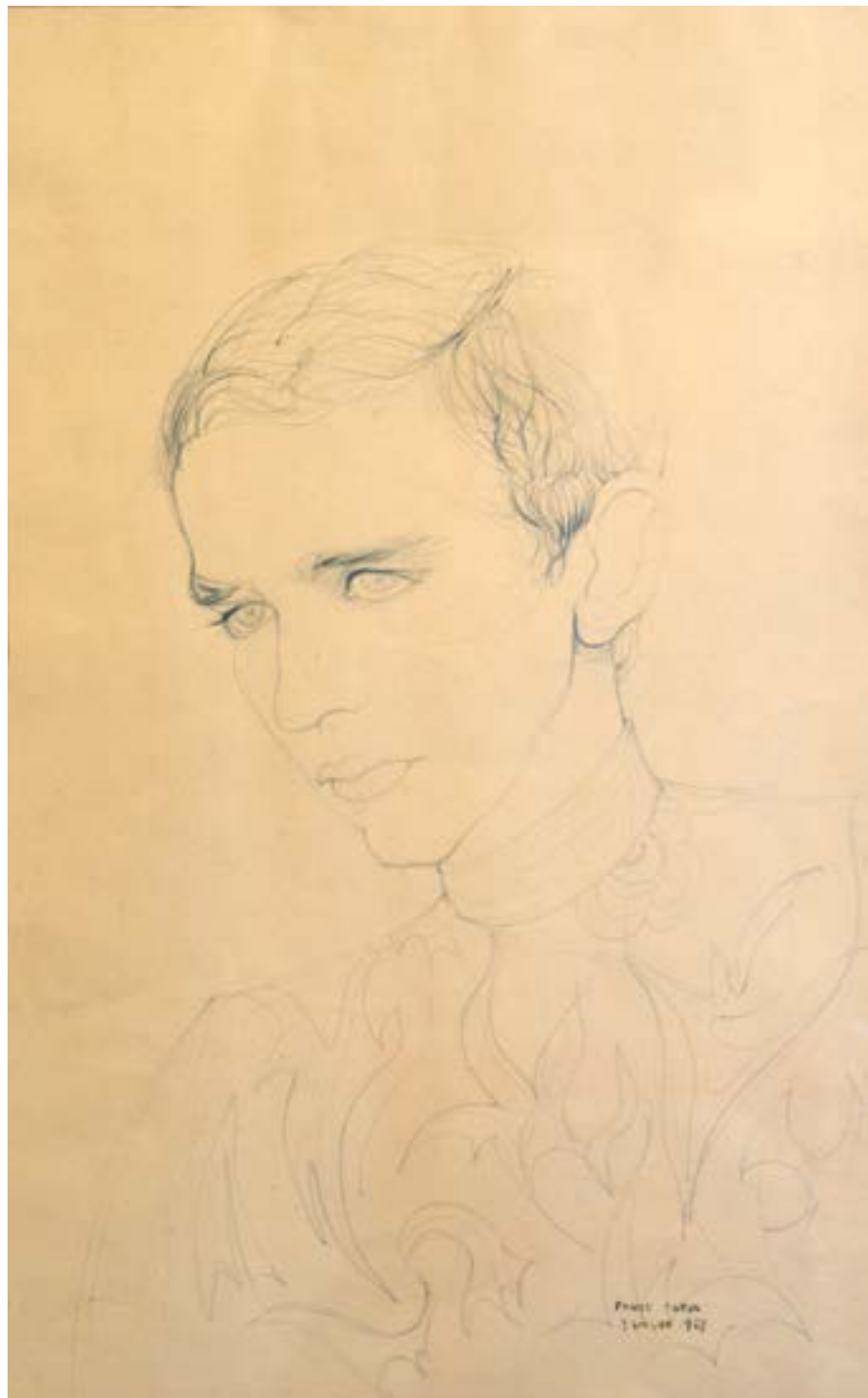


Mirafiori Motor Village - 2009 - mostra Minipersonali Cedas

Opere in mostra

Raffaele Ponte Corvo

1968 - Ritratto di Ciarlo



Può accadere viaggiando in astrale

Olio - 1971 - 24x30 cm



I guardiani del silenzio

Olio - 1971 - 24x30 cm



Meditazione nel deserto

Olio - 1973 - 50x70 cm



Isola volante

Olio - 1974 - 18x24 cm



Ragnatela - La foto ricordo

Olio - 50x60 cm



Dinosauro

Olio - 120x60 cm



Inquietudine

Olio - 1987 - 16x7 cm



Susanna

Olio - 1987 - 50x70 cm



Magia di Venezia

Olio - 17x11 cm



Alchimia

Olio / tecnica mista - 1987



Ritrovare l'isola

Olio / Tecnica mista



Don Chisciotte

Olio / Tecnica mista



Studio per un sogno

Olio / tecnica mista - 1981



Per un sogno

Olio / tecnica mista - 1981



Nascita autolocata
Olio - 1991 - 42x17 cm



Sfida e sconfitta

Acquerello - 1971 - 14x24 cm



Prima di esistere

Acquerello - 1988 - 43x51 cm



Il simbolo

Incisione - 1985 - 25x35 cm

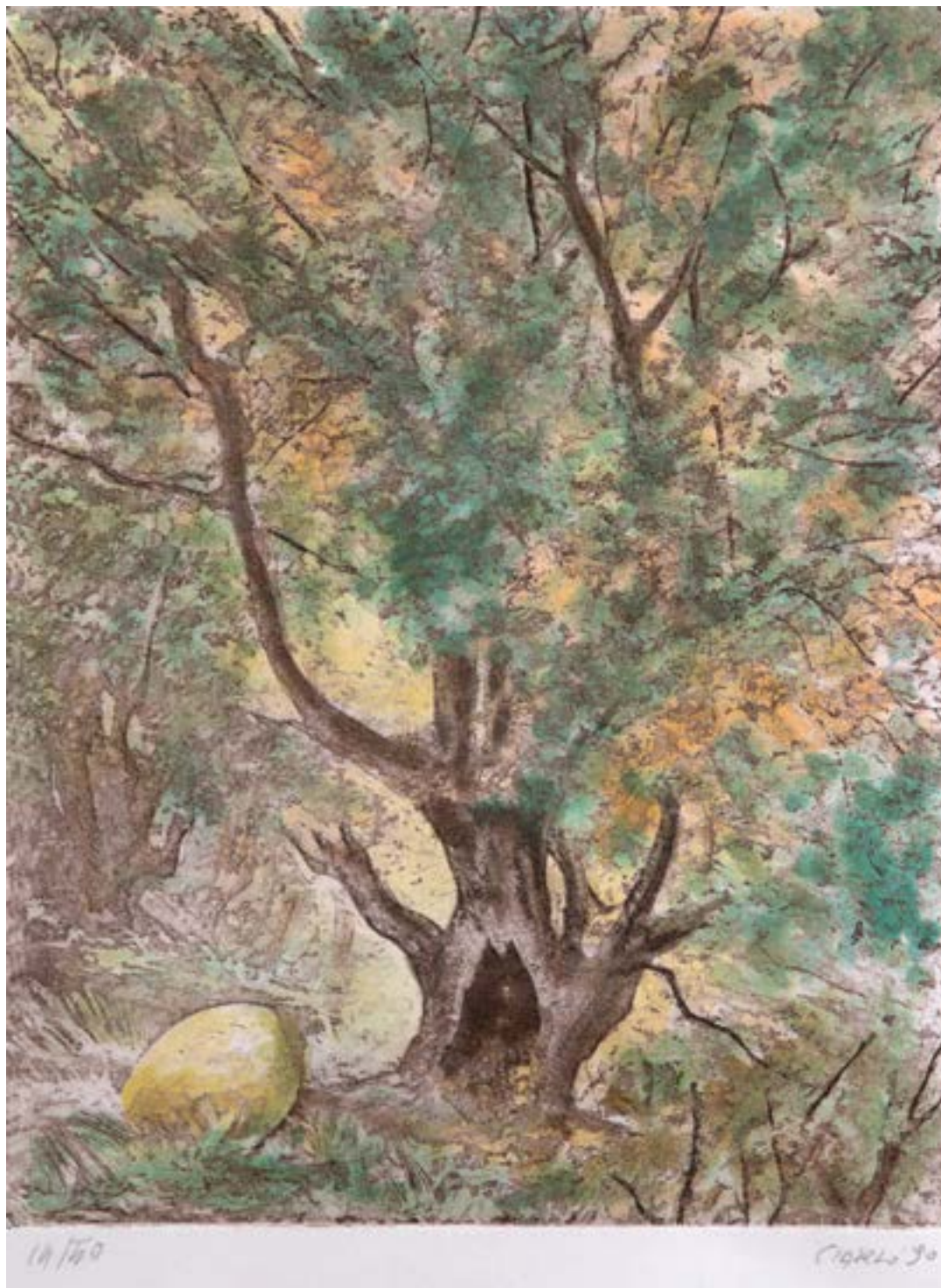


Studio per santo
Carboncino - 1987 -
42x57 cm



Germinazione

Incisione - 1990 - 35x50 cm



Il grande albero

Incisione - 1989 - 25x35 cm



Il grande albero

Incisione - 1989 - 25x35 cm



Attesa del gufo

Incisione - 1989 - 25x35 cm



L'albero del Sabba

Tempera - 1969 - 35x45 cm



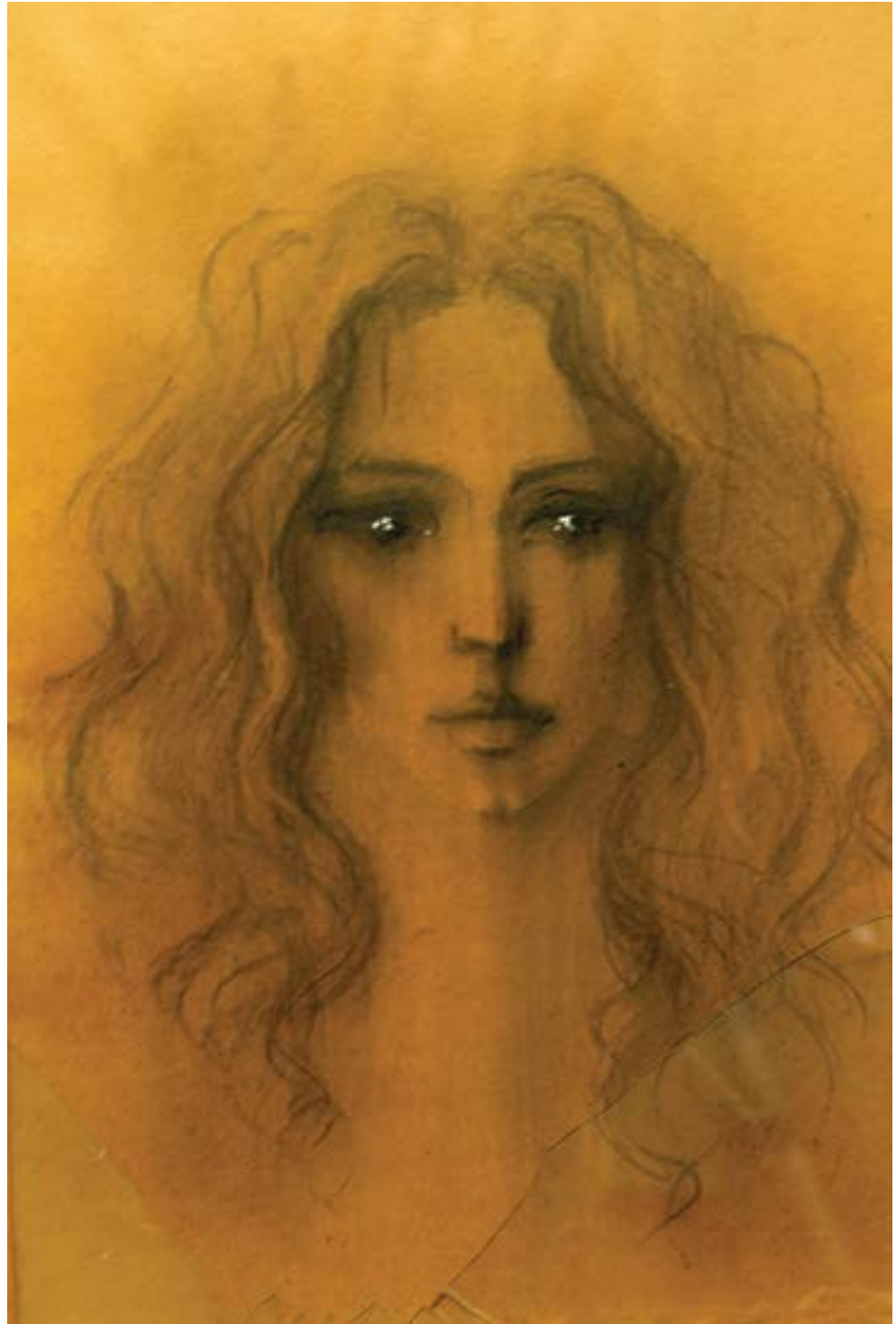
Desiré

Mista - 1969 - 15x20 cm



Volto femminile

Matita/Mista - 1979 - 73x51 cm

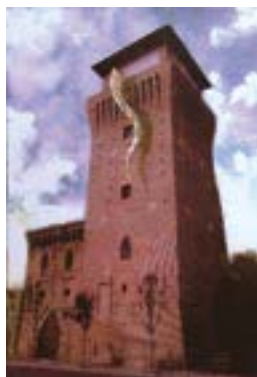


Trittico del silenzio

Polimaterico - 2006 - 70x50 cm



Biografia



Pittore, grafico e insegnante, Pippo Ciarlo è nato il 24 agosto del 1949 a Cuneo.

Diplomatosi al Liceo Artistico di Savona nel 1968, ha frequentato l'atelier di Raffale Pontecorvo e insegnato, dal 1970, Disegno e Storia dell'Arte nelle scuole pubbliche e private, mentre dal 1977 ha tenuto corsi di Disegno, Composizione Pittorica e Incisione. Un impegno arricchito dalle lezioni impartite agli allievi dei Centri di Attività Sociali Fiat (CEDAS) dal 1984 al 2013.

Illustratore di libri e racconti, si è dedicato anche alla scultura, fotografia, disegno umoristico, critica d'arte ed stato consulente creativo per la Kinder Ferrero.

Un'esperienza, la sua, che annovera momenti e testimonianze legate all'Associazione «Gilgamesch» (in seguito Gruppo GIL), che ha fondato nel 1974, alla organizzazione della mostra itinerante «HURUMA, un segno di speranza» ed alle illustrazioni realizzate per il Museo Egizio di Torino e inserite in una guida per ragazzi: «La Biblioteca di Apopi».

Tra le altre iniziative e manifestazioni culturali, si ricorda il trittico (5x2 metri) per la «Fiera del libro 2003», collocato in «Piazza Italia» a cura della Federazione degli Editori Regionali, la rassegna di poesia «Luci di Venerdì», in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Torino, con scrittori come Mario Parodi, Nico Orengo e Giorgio Barberi Squarotti, la creazione del «Caffè del Municipio» a Torino, durante la Guerra del Golfo, caratterizzato dall'incontro poetico «Al di là della Guerra» tra italiani, israeliani e iracheni.

Autore del restauro conservativo della Sala Magistrale della Torre Civica di Settimo Torinese, ha sviluppato a partire dal 1964 un'intensa attività espositiva, con particolare riferimento all'importante mostra antologica «30 anni di ricerca nel segno del fantastico» promossa e ospitata dal Museo dell'Automobile di Torino.

È scomparso a Torino il 21 novembre 2014.

MOSTRE

- 1964 Torino, galleria “Il Punto”
1972 Giaveno, galleria “Il Corvo Blu”, Fantamagia (Surfanta)
1972 Giaveno, galleria “Il Corvo Blu”, Fantaregalo (Natale)
1975 Torre Pellice, Biennale del disegno
1976 Torre Pellice, Biennale del disegno
1981 Ivrea, “Centro Culturale Gilgamesh”, Mostra di pittura e scultura
1983 Torino, “Torino Esposizioni”, CSAIN, Salone Internazionale della Montagna
1985 Caluso, Centro “Ovunque”
1987 Savona, Libreria “G. B. Radosavljevic”, Microcosmo
1987 Torino, “Palazzina Liberty”, Cedas Fiat, 8 Maestri
1987 Toronto (Canada), 2ª Rassegna Internazionale del piccolo formato
1988 Ajaccio, galleria PCA, Mostra personale
1988 New York, “Javits Convention Center”, Art Expo
1988 Malta, Biennale, (invitato)
1989 Washington, Gallery PCA, Mostra permanente
1989 New York, “Quartiere francese”, Art Expo
1990 Torino, Caffè Municipio, Mostra di incisioni
1990 Torino, Caffè Municipio, Maskeratour
1994 Torino, Museo dell’Automobile “C. Biscaretti di Ruffia” – con il patrocinio della Regione Piemonte –, Pippo Ciarlo, 30 anni di ricerca nel segno del fantastico, mostra personale
1999 Soglio, Castello
2000 Torino, “Sandwich Drink di Faeta”, Grafica al femminile
2000 Torino, “Sandwich Drink di Faeta”, Copia d’Autore
2001 Torino, Huruma, un segno di speranza. 96 artisti per l’Africa, mostra itinerante (Ciarlo figura nel Comitato organizzatore)
2003-2006 Il Piemonte delle Fortezze – La fortezza ritrovata, mostra itinerante in occasione delle Olimpiadi Invernali (Ciarlo figura nel Comitato organizzatore)
2003 Torino, Fiera del Libro, “Padiglione Italia” (Federazione Italiana degli Editori Regionali)
2004 Settimo Torinese, performance in occasione della manifestazione “Lo Stendardo”
2004 Cuneo, Mostra Provinciale sul tema dell’Acqua
2004 Torino, Arsenale della Pace, mostra Arsenale contemporanea
2004 Poirino, Torre Valgorrea, A.per.Ta.mente
2005 Giaveno, Gran Caffè Roma, Pippo Ciarlo ed allievi (a cura di A. Mistrangelo)
2005 Torino, “Orlo Espresso”, Lacerazioni rammendate
2005 Giaveno, Maggionatura
2005 Giaveno, “Lions Club Giaveno Valsangone”, Immagini della Val Sangone
2005 Rivalta, “Lions Club Giaveno Valsangone”, Immagini della Val Sangone

2005 Carignano, Pippo Ciarlo e i suoi allievi (a cura di A. Mistrangelo)
 2005 Caluso, Il miracolo dell'uva
 2005-2006 Torino, quartiere "Cit Turin", Festival Internazionale del Teatro di strada di Torino
 2006 S. Giorgio Canavese, Pippo Ciarlo e i suoi allievi
 2006 Torino, Mirafiori Motor Village, I maestri del Cedas (a cura di G. G. Massara, A. Mistrangelo)
 2008 Torino, "Dezzutto", 50 anni di "Dezzuto" (a cura di Nello Scotti Covella)
 2008 Collegno, Museo della Città, Associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato Onlus, Tesori perduti. Artisti per i beni da salvare (a cura di G. G. Massara, A. Mistrangelo, M. L. Reviglio della Veneria)
 2008 Almese, Ricetto e Torre di San Mauro, Associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato Onlus, Tesori perduti. Artisti per i beni da salvare (a cura di G. G. Massara, A. Mistrangelo, M. L. Reviglio della Veneria)
 2009 Torino, URP Consiglio Regionale del Piemonte, Associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato Onlus, Tesori perduti. Artisti per i beni da salvare (a cura di G. G. Massara, A. Mistrangelo, M. L. Reviglio della Veneria)
 2009 Milano, "Certe Notti", mostra personale
 2010 Torino, Museo del Cinema, performance in occasione della mostra "Diversamente vivi"
 2016 Torino, Circolo degli Artisti (a cura di G. G. Massara e A. Mistrangelo)

PREMI

1969 Napoli, "3ª Rassegna di Arte Fantastica", 1° Premio
 1972 Premio "Muscatel", Selezionato
 1973 Premio "Murialdo", 1° Premio
 1975 Prato, "1° Premio Internazionale di Arti Figurative", Coppa Santa Croce
 1976 Parma, "3° Concorso Città di Parma", Premio
 1981 "Confederazione Italiana Professionisti e Artisti", 1° Premio ex aequo
 1990 Santhià, "27ª Mostra di Pittura Contemporanea", Premio Ministro Pubblica Istruzione

SFOGLIANDO I CATALOGHI



Negli anni Settanta s'inaugura a Giaveno la galleria "Il corvo blu"; tutti i pittori che la frequentano sono legati al fantastico, al magico, al surreale. Il gruppo "Surfanta" in particolare.

In occasione della terza mostra della Galleria – settembre 1972 – Pippo Ciarlo espone accanto a pittori destinati ad affermarsi, anche in campo europeo, da Alessandri a Om Bosser, da Mario Gramaglia che sognava "il principe dai capelli d'oro" a Dionisia Goss.

In questa occasione, Ciarlo espone l'opera *Naxit lascia il Regno d'Oriente* attratto dal favoleggiare su tempi lontani: il profilo lieve di una città, rupi e l'immagine scolpita nella roccia, dal consueto sguardo penetrante e circondata da simboli, concorrono a creare un salda composizione grafica.

Tre mesi più tardi viene organizzata la mostra “Fanta Regalo di Natale”; il numero dei partecipanti si amplia con opere di Bolley, una delicata immagine femminile di Lamberto Camerini, Bibollet (anch’esso amante delle *sfere*), il grifagno *Re* di Roberto Bertola e la “scarpa perduta” da Donatella Merlo.

Pippo ritorna, in questa occasione, con immagini d’impronta regale che vestono misteriosi copricapo e la cui forma viene in qualche misura iterata.

La mostra s’inaugura all’insegna dell’*Angoscia esistenziale*, termine allora ancor poco sfruttato e quasi elitario.

Trascorrono gli anni e nel 1982 – nella sede di Torino Esposizioni – lo CSAIN organizza la mostra “Realtà e Immaginario”: i pittori devono trattare il tema della montagna per cui vi compaiono le baite amate da Tino Aime, un delicato acquerello di Guido Bertello (l’artista che figura fra i fondatori del gruppo “Bianco e Nero”), Claudio Giaccone con l’opera *La montagna ferita*, Abacuc – che ancor si firmava Silvano – con una ampia veduta dolomitica.

Anche Sergio Scanu, che aveva appena concluso la Personale presso la galleria “La Cittadella”, con l’opera di denuncia *Cengia*.

Ciarlo qui espone *Nella tradizione*, dipinto nel quale compaiono un monte e due minuscole figure che s’incamminano verso un masso in foggia di uovo.

Con tiratura 20/20 – per il Lioness Club Torino Valentino – tre anni più tardi il nostro autore stampa un foglio color seppia animato nuovamente da due misteriosi personaggi, con alabarda, che s’avviano verso un uovo abbandonato fra i marosi.



Ma Pippo Ciarlo sa anche far sorridere i bambini per cui (2001) realizza graficamente il personaggio di *Apopi*, piccolo serpente dal buon carattere che «vive al Museo Egizio di Torino»; ecco quindi la pubblicazione “La Biblioteca di Apopi”, lieta nel colore e popolata da simpatici serpentelli che hanno rubato al faraone cocchio e corona oppure che tentano di dipingere.

Gli ultimi cataloghi riguardano la figura “vera”, a far data dal 2003 allorché Ciarlo disegna la copertina per il “Catalogo degli Editori” stampato con il patrocinio della Regione Piemonte: oltre una quinta costituita da panneggi e interventi informali, stanno tre personaggi intenti alla lettura disegnati in modo svelto e costruttivo, il cui volto denota la medesima attenzione che ritroviamo nei monaci amanuensi degli antichi *scriptoria*. A lato un pavone, animale sacro la cui coda Giunone «aveva sparso di cento occhi di Argo».

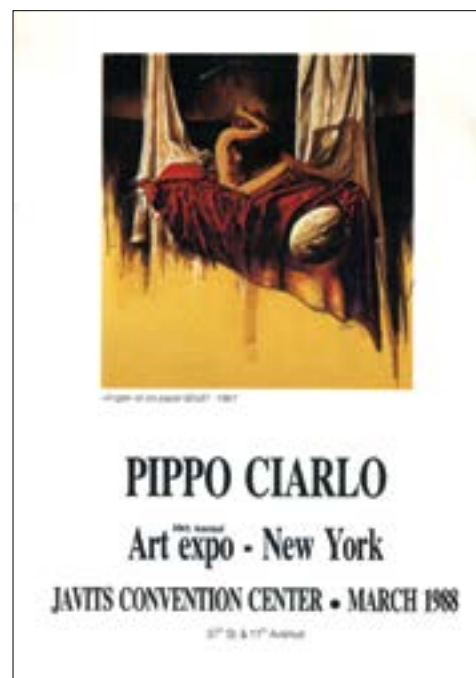
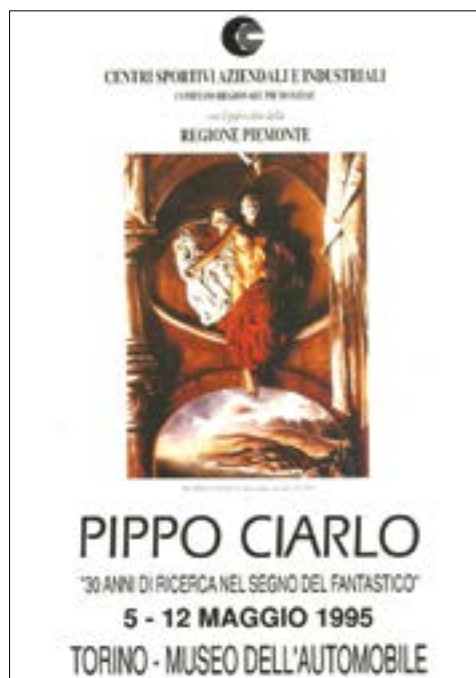
Nel 1995 cade l’importante mostra “30 anni di ricerca nel segno del fantastico” per Pippo organizzata al Museo dell’Automobile.

L’invito reca l’opera *Interno con vista*, olio su tela che propone un’immagine vicina al divino, emergente da panneggi e in atto di approdare sulla terra: opera complessa questa, arricchita da un bellissimo brano di paesaggio ricco di luci.

L'ultimo catalogo che abbiamo rinvenuto è datato 2005 e s'intitola "Orlo espresso". La parte critica è tracciata direttamente dall'autore che scrive:

L'artista deve rimediare, rappezzare, rattoppare, rammendare, restaurare, reinventare l'immagine violentata e lacerata da rumori, presenze, segni ed azioni ostili.

L'immagine della copertina raffigura una modella in posa vista di spalle, statuaria e immobile, in uno spazio scenico che si animerà soltanto all'arrivo dei visitatori.



BIBLIOGRAFIA

- 1969, Le montagne di Pippo Ciarlo, in “Il Nuovo Arco”
 1971, V. BOTTINO, in “Corriere di Torino e della Provincia”
 dal 1971 al 1974, in “Informazione Arte” (a cura di Arnaldo Graglia)
 1973, Publinchiasta, in “Bolaffi”,
 1982, A FERRANDO, Artisti piemontesi a Milano, in “Borsa d’Arte”
 1988, L. SARTORI, in “Notes Città”
 1989, A. MISTRANGELO, All’Art Expo. Pippo Ciarlo e Nerone a New York, in “Stampa Sera”, Pagina Arte, 18 aprile
 1990, Il gioco perduto di Pippo Ciarlo, in “La Repubblica”
 1990, M. CHIANALE, L’Associazione Gilgamesh, in “Corriere di Torino e della Provincia”
 1990, Grafica – Una collettiva, in “La Stampa”
 1990, M. CHIANALE, Pippo Ciarlo ha presentato i suoi sicuri “gioielli”, in “Corriere di Torino e della Provincia”
 1990, Due pittori e quattro poeti, in “Corriere di Torino e della Provincia”
 1991, G. OLIVERO, in “La Gazzetta del Piemonte”
 1991, Pippo Ciarlo, pittore di anime, in “La Gazzetta”
 1991, A. MISTRANGELO, in “Stampa Sera”
 2005, A. MISTRANGELO, Il segno e la fantasia, Catalogo Mostra “Pippo Ciarlo e i suoi allievi” al Gran Caffè Roma di Giaveno e Carignano
 2007, A MARITANO, Pippo Ciarlo – Da Giaveno il pittore delle mille idee, in “La Valsusa”
 2009, E. BELLINI, Pittura piemontese Ottocento – Novecento e Contemporanea, in proprio, ad vocem
 2009, G. G. MASSARA, Piemonte grandi mostre, in “L’Eracliano”
 2011, G. G. MASSARA, Anna Rota Milani. Opere dal 2008 al 2011, Catalogo Mostra, contributi di A. Albani e P. Ciarlo, Torino
 2011, G. G. MASSARA, Susa: 25 anni di palio, in “Dogliani e la sua Langa”
 2014, A. MISTRANGELO, L’Artista torinese Pippo Ciarlo ci ha lasciati, in “Exibart”, 25 novembre
 2014, A. MISTRANGELO, in Spazio Stefano Rollero/Just another word Press.com site, 25 novembre
 2014, A. MISTRANGELO, Pippo Ciarlo.

PUBBLICAZIONI DI PIPPO CIARLO

- 1985 Cartella d’incisione per il “Lioness Club Torino Valentino”
 1992 “Piemonte Europa”, Trimestrale di Turismo Cultura e Ambiente (Direttore Adriana Fara, Consulenza di Pippo Ciarlo), anno 0, numero 0, gennaio, Cosmos Editrice, Torino
 1997 CSAIN, Cherasco, chiesa di San Gregorio, 6ª Rassegna Itinerante di Pittura, Grafica Scultura
 1997 CSAIN, Asti, Tennis Club “Antiche Mura”, 6ª Rassegna Itinerante di Pittura, Grafica Scultura

1997 CSAIN, Ivrea, Santa Croce, 6^a Rassegna Itinerante di Pittura, Grafica Scultura
2000 Torino, Fiera del Libro, per “Genesi Editrice”
2001 Torino, Museo Egizio, La biblioteca di Apopi, Schede di lettura sull’antica Civiltà Egizia
2003 Catalogo degli Editori, FIDARE
2006 Alla scoperta del Liberty
2009 Torino, “Mirafiori Motor Village”, 8 Autori, minipersonali

SCHEDE DI PRESENTAZIONE PER EVENTI DI PIPPO CIARLO

Giuseppe Arizzio, Nadia Bellezza, Flavio Falconi, Adriano Franco, Franca Valeria Oliveri, Sergio Porta, Pietro Giorgio Viotto

TESTIMONIANZE

Indubbiamente la fantasia di Ciarlo è fuori del comune. Pur essendo un autentico surrealista, ha qualcosa in più nelle sue vene. Non è solo un dotato di senso dell’animismo ma ha nel cuore una matura disposizione alla comprensione delle cose [...].

Vittorio Bottino, 1969

Un pittore magico, o forse è meglio dire un evocatore di sensazioni che volgarmente definiamo occulte, figure di una dimensione che ad un tempo attira e repelle, e che Pippo Ciarlo traduce sulla tela dei suoi quadri. Quadri dal tocco felicemente giovane, come può essere una rappresentazione evocatoria dell’inconscio o, se si preferisce, dell’aldilà. In altre parole fa della magia un contenuto, un motivo di interesse dominante, una sete da soddisfare che spesso trasmette all’osservatore.

Franco Torriani, 1970

[...] s’impone oggi negli “oli”, rendendo visualizzate le figure con rara potenza. Su tutto si eleva sempre, in qualsiasi tecnica, il disegno, sicuro e preciso, persino arabescato in certi passaggi, tagliente da andare dritto allo scopo di coinvolgere subito lo spettatore nell’atmosfera del quadro, tra l’ironia e l’attesa.

Vittorio Bottino, 1971

Pare che Pippo Ciarlo presenti, nell’ambito del fenomeno torinese della passione per l’arte fantastica, alcuni risultati di una visione propria e autonoma; ricca di elementi che, approfonditi, potranno disegnare i tratti di una personalità di pittore da seguire con attenzione e con simpatia. Un mondo di sogni, forse, ma in una atmosfera così opprimentemente tecnica come quella che ci circonda, è lecito – forse necessario al nostro equilibrio interiore – anche sognare, e Pippo Ciarlo ci aiuta a questo con un garbo e una discrezione di cui lo spettatore non può non essergli grato.

Albino Galvano, 1971



[...] Si avverte come un tuffo in un passato enigmatico, carico di dubbi, dei tormenti, delle inquietudini della nostra stessa coscienza di uomini antichi, di esseri impastati di storia [...]. Immagini di roccia impenetrabili che parlano di antiche città scomparse, di razze che forse hanno abitato il nostro pianeta e che ora abitano i nostri sogni, i nostri incubi [...].

Marzio Dall'Acqua, 1973

È proprio nell'espressione artistica che Pippo Ciarlo coagula, tanto per usare un termine Ermetico, tutto il coinvolgimento interiore verso quell'arte e quel tipo di Ricerca che da sempre contraddistingue la sua fisionomia esoterica.

Eccentrico personaggio della Torino "Magica", profondo conoscitore della Dimensione Occulta e frequentatore dei più accreditati esoteristi torinesi e nazionali, Ciarlo non lesina comunque di tenere corsi di disegno e di pittura per coloro che si avvicinano all'arte del "Visivo".

Illustratore di libri esoterici ormai famosi ha preparato questa volta con mio gran piacere, una serie di micro-opere dedicate alla libreria, che costituiscono appunto "Microcosmo" ennesima manifestazione della ormai matura espressione di quel "Divenire" che l'amico Pippo ha dimostrato costantemente nel proprio lavoro.

G. B. Radosaljevic, 1987

Ciarlo racconta tutta l'emozione del magico e dell'esoterico, sublimando sogni e paure, cose e gente, liberandoli quasi della materia [...]. Ciarlo è un maestro della grafica e sempre riceve apprezzamenti a Torino, come a Toronto, Malta, New York, Ajaccio.

Luciano Sartori

"Notes Città", 23 dicembre 1988



L'esperienza di Ciarlo offre ancora una volta gli elementi di una ricerca che negli anni si è mantenuta costantemente legata a una pulsante visionarietà, mai piacevole ma intensamente vissuta.

Angelo Mistrangelo

"Stampa Sera", 28 agosto 1991

[...] quello che ci preme rilevare sul piano del discorso pittorico è questa disposizione fantastica capace di confondere e tradurre in immagine impulsi e suggerimenti di varia provenienza dal dato archeologico, architettonico, agli echi della letteratura e della figurazione surrealista, dagli imprestiti più o meno impliciti della iconografia nordica (fiamminga in specie) alle esperienze della metapsichica che vanta una lunga tradizione.

Elvio Natali



Gian Giorgio Massara, storico dell'arte

Commissioni: Consiglio direttivo dell'Istituto Italiano dei castelli e de "Il Corriere dell'Arte". Codirettore de "La Luna".

Autore o coautore di: Giuseppe Sauli d'Igliano, Atlante Castellano (Torino e Cuneo), Arbores et animalia (Gribaudo), La pittura nelle valli di Lanzo, Sei e Settecento a Moncalieri. Stefano Clemente a Collegno, Italia che scompare, Il Ponte del Diavolo, La chiesa dello Spirito Santo, Una cavalcata di castelli, Di medaglia in medaglia.

Per il Comune di Torino: Archivi di Pietra, Cittadini di Pietra, Di Pietra in pietra, La Torino del Miracolo, La battaglia di Torino, Tommaso Juglaris, Cesare Ferro.

Per la Regione: Antiche regge per moderni musei, la Sala dei Re.

Ha curato il IV volume delle "Schede Vesme", Collaboratore delle sezioni arti figurative dei CEDAS dal 1978.



Angelo Mistrangelo, critico d'arte

Critico d'arte e giornalista, scrive d'arte per «La Stampa» e «Torinosette/La Stampa».

Ha curato la pagina «Arte» di «Stampa Sera», è stato redattore del Gruppo Giornalistico Minerva Medica. Vicepresidente della Promotrice delle Belle Arti di Torino, è direttore della rivista culturale «Il Platano» (Asti) e della «Collana Arte» Associazione Azimut di Torino, Presidente onorario di «Io Espongo». Curatore di mostre per Regione Piemonte, Consiglio regionale del Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Città di Biella, Provincia di Torino, ha fatto parte della Cabina di Regia del «Portale» del MIUR. Collabora alle sezioni arti figurative CEDAS e Ex Allievi Fiat.

Dagli anni settanta pubblica monografie (da L. Valtat a Leggerezza della Scultura) e libri di poesie: «Illico», «E poi il silenzio», «Poesie».

Con il patrocinio di

